

L 12 Tipi di frase II: frase iussiva, frase ottativa, frase esclamativa

Frase iussiva

Le frasi iussive sono definite come frasi che «esprimono un **atto illocutorio** di richiesta di azione: può trattarsi di un ordine, di un'esortazione, di un'istruzione, di un consiglio, di una preghiera o un permesso»¹. Se il termine "frase" indica un costrutto di livello **grammaticale**, con i termini "atto illocutorio, richiesta, ordine" ecc. ci avviciniamo a un livello più alto, cioè a quello della **semantica**, in cui invece dell'espressione "**frase iussiva**" conviene adoperare l'espressione "**enunciato direttivo**", definito come «l'enunciato con la funzione pragmatica di indurre l'allocutore a compiere oppure a non compiere una azione non verbale o verbale esplicitamente menzionata nell'enunciato»².

Il parlante usa la frase iussiva per esprimere una **richiesta diretta**.

Lo **SCHEMA MODALE** della frase **iussiva** è:

imperativo/congiuntivo presente + intonazione discendente

Es.: Andate via da qui. (!)
Vattene. (!)
Venga pure. (!)
Vengano con me, signori. (!)

Vieni alle tre.

L'imperativo *vieni* dell'esempio è l'unico indice del tipo direttivo dell'enunciato. Così esso può essere inteso come *ordine, preghiera, permesso* o come *consiglio*.

Sono i **verbi illocutori** *ordinare, pregare, permettere, consigliare* dell'esempio successivo a indicare esplicitamente e univocamente un atto illocutorio concreto:

Es.: **Ti ordino/prego/permetto/consiglio di venire** alle tre.

Le frasi iussive sono caratterizzate da un'intonazione discendente che si differenzia da quella delle dichiarative corrispondenti per una più marcata discesa della curva di intonazione. In alcuni casi l'intonazione può essere l'unico indice del tipo di frase (per es. quando l'imperativo non è formalmente distinto dall'indicativo).

Nel caso di una richiesta rivolta a una **3^a persona**, non presente alla situazione comunicativa, viene usato costrutto analitico "particella **che** + **congiuntivo presente**"; nel caso dell'**esecutore** indefinito **generico** viene usato l'infinito:

Es.: Che mi telefoni più tardi!
Che vengano subito!

¹ Grande grammatica italiana di consultazione, vol. III, a cura di L. RENZI, G. SALVI, A. CARDINALETTI, Bologna, Mulino, 1991, p. 152.

² S. STATI, *Il dialogo. Considerazioni di linguistica pragmatica*, Napoli, Liguori, 1982, pp. 68 e 75.

Tenere la destra!

N.B: le richieste indirette possono essere analizzate come proposizioni subordinate con ellissi del verbo reggente: *Digli* che mi telefoni più tardi, *Di' (a) loro* che vengano subito.

Una frase iussiva può svolgere diverse funzioni comunicative rappresentando alcuni atti illocutori: **richiesta, esortazione, proposta, offerta, invito, consiglio** ecc.

Nelle seguenti frasi esaminiamo il modo verbale, la persona, l'intonazione. Quali sono le caratteristiche sintattiche delle frasi? Quale è la funzione comunicativa delle frasi? Quali sono gli elementi linguistici che determinano il tipo di **atto illocutorio** compiuto dall'enunciato?

Es.: Portiamolo con noi!

Vieni a cena con noi stasera.

Vallo a trovare: non te ne pentirai.

Prestami la tua matita, per favore.

E ora parlami di te, della tua famiglia.

Una richiesta può essere formulata anche in **modo indiretto**. Per esempio:

Pronunciando una frase dichiarativa *Suona il telefono*, il parlante vuole invitare (esortare) un'altra persona a reagire. Formulata in modo diretto, la richiesta sarebbe *Vai a rispondere al telefono*.

Pronunciando una frase dichiarativa *Qui si fuma troppo*, il parlante vuole chiedere a un'altra persona di smettere di fumare. Formulata in modo diretto, la richiesta sarebbe *Smetti di fumare qui*.

Pronunciando una frase dichiarativa *Io, se fossi in te, non lo farei*, il parlante vuole consigliare a un'altra persona di non fare qualche cosa. Formulata in modo diretto, la richiesta sarebbe *Non farlo, te lo consiglio*.

Pronunciando una frase dichiarativa *Devi rinunciare ad andarci* il parlante vuole proibire ad un'altra persona di non fare qualche cosa. Formulata in modo diretto, la richiesta sarebbe *Rinuncia ad andarci./Non andarci, te lo ordino*.

Frase iussive possono essere costituite anche da sintagmi **non-verbali**:

Es.: Fuori! (SA – sintagma avverbiale)

Silenzio! (SN – sintagma nominale)

Attenti! (SA – sintagma aggettivale)

A casa! (SP – sintagma preposizionale)

Frase ottativa

Il parlante usa la frase ottativa per esprimere **desiderio**.

Lo **SCHEMA MODALE** (= forma) della frase **ottativa**:

(Introduttore magari, almeno, se) congiuntivo + intonazione discendente

Con una frase ottativa con il congiuntivo **imperfetto** il parlante esprime un **desiderio realizzabile**.

Es.: (Magari) Venissi in orario una volta!
(Almeno) Venisse Carlo!

Con una frase ottativa con il congiuntivo **piuccheperfetto** il parlante esprime un **desiderio irrealizzabile**:

Es.: Magari/almeno fosse venuto Carlo!

Se il verbo è composto, il soggetto S **può** seguire o l'ausiliare essendo **tematico**, o il participio essendo, in posizione postverbale, **rematico**. In quel caso il dislocazione a destra del.

Es.: *Fosse Carlo venuto con noi!* (S-V), con noi = rema
Fosse venuto Carlo, con noi! (V-S) S Carlo = rema

N.B. Il sintagma preposizionale *con noi* è dislocato (emarginato) a destra, essendo separato dalla frase con la virgola.

Semanticamente corrisponde a una frase subordinata dipendente da una principale il cui verbo, nella forma del condizionale, appartiene alla classe *desiderare, volere ecc.*

Es.: Vorrei che venissi in orario una volta.
Desidererei che venisse Carlo.
Avrei voluto che fosse venuto Carlo, con noi.
Avrei desiderato che tu fossi venuto a trovarmi.

Rappresentano, dal punto di vista semantico, una sottoclasse delle frasi ottative le frasi “**augurative**”, con le quali il parlante esprime il desiderio o la speranza che ad altri accada qualche cosa di positivo. Lo **SCHEMA MODALE** (= forma) della frase **augurativa**:

congiuntivo presente + intonazione discendente

Es.: Dio ti benedica.
Dio benedica la tua casa.

Semanticamente la frase augurativa corrisponde a una frase subordinata dipendente da una principale il cui verbo, nella forma del indicativo presente, appartiene alla classe *augurare, desiderare*:

Come se il parlante dicesse: Ti *auguro/desidero* che Dio ti benedica.

N.B: Nella Grammatica italiana di M. Dardano e P. Trifone (p. 122) le iussive e le ottative vengono chiamate anche frasi **volitive** perché con esse il parlante esprime la sua **volontà**.

Frase esclamativa

Il parlante usa la frase esclamativa per esprimere **sorpresa, ammirazione, sdegno** ecc. La frase esclamativa può differenziarsi da una dichiarativa solo per l'intonazione:

Es.: È arrivato Mario!
Domani partiamo per Pisa!

Molto spesso le frasi esclamative sono introdotte da una parola interrogativa:

Es.: Quanti libri ha scritto!
Quanto è bella!
Come sei bella!

Frasi esclamative possono essere costituite anche da sintagmi **non-verbali**:

Es.: Il mare!

Seminario 11 e 12:

1. Analisi delle frasi
2. D. Buzzati, *Deserto dei tartari*, p. 16, tipi di frasi, funzioni pragmatiche delle frasi del discorso diretto
3. Moravia, *Gli indifferenti*, p. 296/297, tipi di frasi, funzioni pragmatiche delle frasi del discorso diretto